

Il prelievo delle FEMMINE di capriolo

Fra le strategie di sopravvivenza della specie, la parità fra i sessi rappresenta una soluzione vincente

PAOLO DEMARTIN

Dopo un mio intervento su questo tema risalente a qualche tempo fa, sono ancora chiamato ad argomentare sulla necessità di pianificare i prelievi venatori in modo da mantenere una struttura delle popolazioni degli ungulati il più possibile prossima a quella naturale sia per quanto riguarda le classi di età, sia per il rapporto fra i sessi.

È soprattutto quest'ultimo aspetto che incontra forti perplessità fra i cacciatori e, in particolare, allorché si parla di gestione di capriolo. Dista anzi stupore il fatto che un tale problema non sia mai sollevato se si considerano altre specie come camoscio oppure cervo.

In alcune realtà gestionali, l'applicazione di programmi biologicamente fondati che prevedono un prelievo paritario fra i sessi hanno coinciso con una sensibile flessione quantitativa delle consistenze del piccolo cervide imputabile a fattori diversi e non sempre facilmente identificabili ma, spesso, da mettere in relazione a stime eccessive delle consistenze e anche degli incrementi annui nonché della sottovalutazione dei contingenti prelevati più o meno noti. In genere il cacciatore ha comunque individuato la possibile ed unica causa nel prelievo delle femmi-

ne considerate le uniche artefici della natalità in una popolazione.

Effettivamente, a partire dall'età di 14 – 15 mesi, le femmine di capriolo vivono in un'interrotta maternità fra gestazioni e cure parentali riducendo di molto i tempi del prelievo che eticamente, ma non biologicamente, sono accettabili.

Nel corso di millenni di evoluzione la specie capriolo, come ogni vivente, ha perfezionato delle strategie che gli hanno consentito di sopravvivere evitando l'estinzione. Fra queste la parità numerica fra i sessi rappresenta una soluzione indubbiamente vincente viste l'affermazione e la larga diffusione geografica di questo ungulato, confermata ulteriormente dal fatto che le nascite sono equamente divise fra maschi e femmine. Già questo elemento rappresenta un indubbio e significativo motivo di riflessione in quanto ormai si riconosce che la gestione venatoria dovrebbe essere il più possibile rispettosa delle regole di natura.

Anche l'analisi strutturale evidenzia che la parità fra i sessi si riscontra in tutte le classi età. A tal punto dovrebbe apparire evidente che per conservare una composizione di questo tipo, gli abbattimenti devono incidere su tutte le classi di sesso e di età e in misura proporzionata alla loro consistenza.

Si prendano ad titolo di esempio i seguenti modelli di dinamica demografica.

Si deve gestire una popolazione di 100 caprioli in cui si riscontra un rapporto paritario fra maschi e femmine. Si formula un piano di abbattimento in misura del 25% e che incide solo sui maschi (tabella 1).

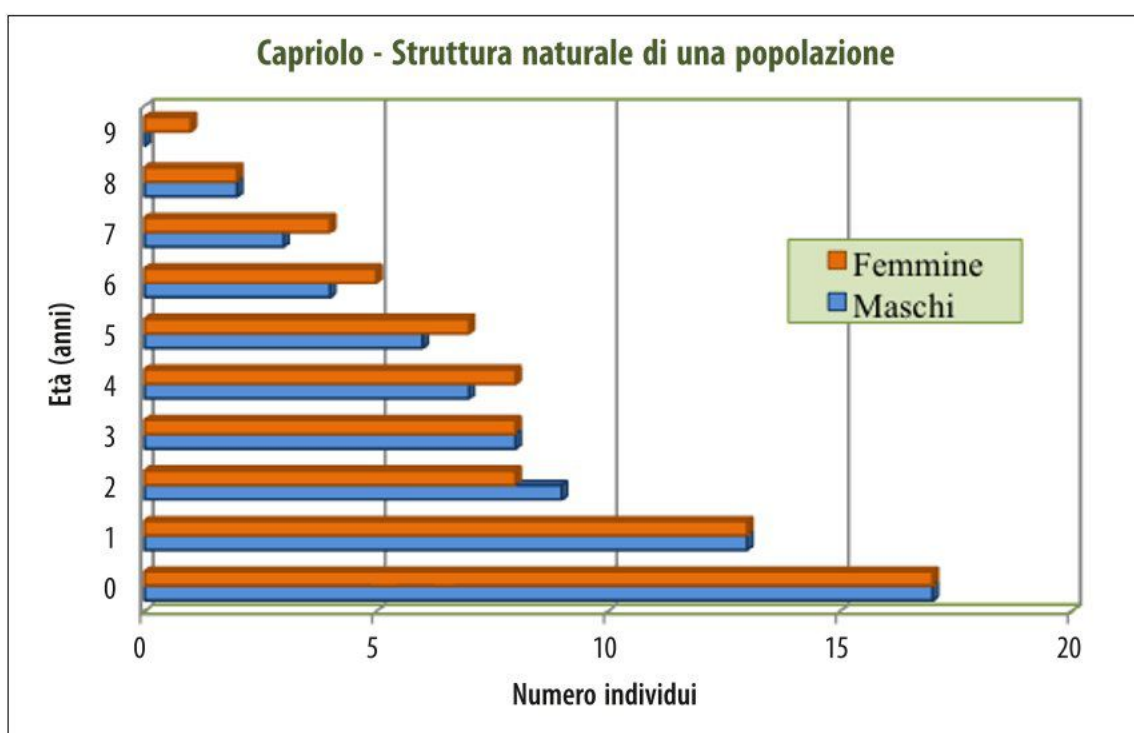


Tabella 1

	Periodo	Evento	N. ♂	N. ♀	♂:♀
1° anno	Aprile	Consistenza primaverile	50	50	1:1
	Maggio	Le femmine partoriscono 50 piccoli (25♂ e 25♀)			
	Settembre/ottobre	Si prelevano solo maschi in misura del 25% (-25♂) della consistenza complessiva primaverile, pertanto, rimangono:	25	50	
	Dicembre/marzo	Perdite invernali: 10% dei soggetti adulti: -2♂ e -5♀ 30% dei soggetti giovani: -7♂ e -7♀	23 18	45 18	
2° anno	Aprile	Consistenza primaverile: (23+18)♂ e (45+18) ♀	41	63	1:1,5
	Maggio	Le femmine partoriscono 62 piccoli (31 ♂ e 31 ♀)			
	Settembre/ottobre	Si prelevano solo maschi in misura del 25% (-26♂) della consistenza complessiva primaverile, pertanto, rimangono:	15	60	
	Dicembre/marzo	Perdite invernali: 10% dei soggetti adulti: -2♂ e -6♀ 30% dei soggetti giovani: -9♂ e -9♀	13 22	54 22	
3° anno	Aprile	Consistenza primaverile: (13+22)♂ e (54+22)♀	35	76	1:2,2
	Maggio	Le femmine partoriscono meno di 70 piccoli * (30♂ e 30♀)			
	Settembre/ottobre	Si prelevano solo maschi in misura del 25% (-28♂) della consistenza primaverile, pertanto, rimangono:	7	72	
	Dicembre/marzo	Perdite invernali: 10% dei soggetti adulti: -1♂ e -7♀ 30% dei soggetti giovani: -9♂ e -9♀	6 21	65 21	
	Aprile	Consistenza primaverile: (12+21)♂ e (51+21)♀	27	86	1:3,2

* Non tutte le femmine fertili possono essere coperte a causa dello scarso numero di maschi.

Tale simulazione, pur essendo estrema, mette in evidenza che, nell'arco di tre anni si riduce la componente maschile e non s'incrementa significativamente la consistenza complessiva della popolazione ma, soprattutto, i pochi maschi rimasti sono in prevalenza soggetti di un anno (quasi l'80%). Ciò porta a due problemi di ordine biologico, gestionale e venatorio: la carenza di capi "da trofeo" (solo 6) e, cosa ben più grave, nella successiva stagione riproduttiva, la possibilità che un gran numero di femmine fertili non possano essere fecondate, sia per il ridotto numero dei maschi rispetto a quello delle femmine presenti sul territorio, sia per il fatto che la fecondità dei maschi di un anno risulta estremamente limitata. Non si trascuri anche il fatto che l'effetto della selezione naturale tendente a favorire la riproduzione degli animali più "forti" viene, di fatto, annullata in quanto quasi tutti i maschi sono coetanei e con differenze individuali determinate principalmente dai caratteri sessua-

li secondari, praticamente ancora inesistenti o comunque contenute tanto che non si verifica una vera e propria dominanza da parte dei soggetti più prestanti.

Si pensi anche al fatto che i pochi maschi rispetto alle femmine, non sono in grado di fecondare tutte le femmine fertili nel periodo di fine luglio – primi di agosto. Alcune hanno un ritorno di calore nel corso dell'autunno e ciò costringe i maschi ad un ulteriore sforzo riproduttivo con bassissime probabilità di fecondazione e a ridosso della stagione in cui gli animali incontrano ridotte possibilità di recuperare le proprie condizioni fisiche.

Se invece consideriamo la medesima situazione però ipotizzando un prelievo paritario fra i sessi, si verifica quanto riportato in tabella 2.

Appare evidente che in questa situazione si ha un incremento effettivo della popolazione che può sfiorare anche il 20% e, pertanto, la possibilità di aumentare il piano di abbattimento. Inoltre è consistente il numero dei ma-

Tabella 2

	Periodo	Evento	N. ♂	N. ♀	♂:♀
1° anno	Aprile	Consistenza primaverile	50	50	1:1
	Maggio	Le femmine partoriscono 50 piccoli (25♂ e 25♀)			
	Settembre/ottobre	Si prelevano maschi e femmine in misura del 25% (-12♂ e -12♀) della consistenza primaverile, pertanto, rimangono:	38	38	
	Dicembre/marzo	Perdite invernali: 10% dei soggetti adulti: -4♂ e -3♀ 30% dei soggetti giovani: -7♂ e -7♀	34 18	35 18	
2° anno	Aprile	Consistenza primaverile: (34+18)♂ e (35+18) ♀	52	53	1:1
	Maggio	Le femmine partoriscono 54 piccoli (27♂ e 27♀)			
	Settembre/ottobre	Si prelevano maschi e femmine in misura del 25% (-13♂ e -13♀) della consistenza primaverile, pertanto, rimangono:	39	40	
	Dicembre/marzo	Perdite invernali: 10% dei soggetti adulti: -4♂ e -4♀ 30% dei soggetti giovani: -9♂ e -9♀	35 21	36 21	
3° anno	Aprile	Consistenza primaverile: (35+21)♂ e (36+21)♀	56	57	1:1
	Maggio	Le femmine partoriscono 58 piccoli (29 ♂ e 29 ♀)			
	Settembre/ottobre	Si prelevano maschi e femmine in misura del 25% (-14♂ e -14♀) della consistenza primaverile, pertanto, rimangono:	42	43	
	Dicembre/marzo	Perdite invernali: 10% dei soggetti adulti: -4♂ e -4♀ 30% dei soggetti giovani: -9♂ e -9♀	38 20	39 20	
	Aprile	Consistenza primaverile: (38+20)♂ e (39+20)♀	58	59	1:1

schì di due anni e più, ciò significa una disponibilità di soggetti “da trofeo” che nella simulazione precedente non si riscontra.

L'esperienza dimostra anche che gli animali presentano uno “stato di salute” migliore, probabile conseguenza della mancanza o dell'attenuazione di forme di stress che sono conseguenza dello squilibrio strutturale della popolazione.

Concludo riportando alcuni dati relativi agli abbattimenti di capriolo in Austria. Nel 1950 venivano prelevati circa 60.000 capi. In questo periodo si iniziò la pianificazione della gestione applicando modelli che progressivamente hanno portato a realizzare un prelievo del 37% maschi, 33% femmine e 30% piccoli. Nel 1985 il piano complessivo è stato di 212.000 capi e di 263.000 nel 2010. Sicuramente gli abbattimenti paritari fra maschi e femmine non sono stati l'unica causa dell'aumento dei prelievi, certamente, però non hanno agito in modo negativo sull'incremento della popolazione. ■

